

INTERVENTO

Sulla Garanzia giovani il giudizio è prematuro

di **Gianni Bocchieri**

Le numerose critiche al programma Garanzia giovani sono riconducibili sostanzialmente a tre punti: inefficienza dei servizi all'impiego, diversa applicazione operativa da parte delle Regioni, scarsa attivazione diretta della domanda di lavoro.

Servizi all'impiego

Il programma Garanzia giovani evidenzerebbe l'inefficienza dei servizi all'impiego, che avrebbero avuto bisogno di un preventivo rafforzamento strutturale prima della partenza del primo, serio piano nazionale di politica attiva.

Questa critica sembra risentire della visione pubblico-centrica dei servizi all'impiego, che tende a sottovalutare la diversa capacità di un'organizzazione del mercato del lavoro in cui i servizi privati possono cooperare o concorrere con i centri pubblici per l'impiego. Da questo punto di vista, si consideri che alla partenza di Garanzia giovani solo sei Regioni avevano già sistemi di accreditamento dei servizi privati al lavoro. L'avvio del programma ha spinto altre Regioni a definire nuovi sistemi di accreditamento e nuove forme di coinvolgimento dei servizi privati al lavoro, a dimostrazione che il potenziamento dei servizi all'impiego può essere fatto anche con modalità diverse dall'aumento di personale nel pubblico impiego.

Applicazione operativa

Il fallimento di Garanzia giovani verrebbe decretato dal fatto che il programma sarebbe operativamente declinato in modo fin

troppo diverso nelle Regioni, fino ad arrivare a poter contare 20 diverse Garanzia giovani. Inoltre, mancherebbe un soggetto capace di gestire e coordinare le politiche attive del lavoro in tutto il territorio nazionale.

Questa critica sembra non considerare che Garanzia giovani viene attuata in Italia attraverso un piano operativo nazionale (Pon), con la regia unica del ministero del Lavoro, in cui le Regioni sono organismi intermedi, a differenza della richiesta iniziale da parte delle Regioni stesse di attuarla attraverso

SUDDIVISIONE DEI RUOLI

Da verificare se un maggiore intervento dello Stato possa migliorare la situazione

propri piani operativi regionali (Por). Inoltre, il Pon ha previsto misure uniformi per tutto il territorio nazionale, che possono essere attivate o meno dalle singole Regioni.

In altre parole, Garanzia giovani ha stabilito livelli essenziali delle prestazioni (i famosi Lep) di politica attiva, per cui le diversificazioni regionali si limitano alla possibilità di prevedere l'applicazione o meno di alcune prestazioni, rimanendo obbligatoria l'erogazione per molti di esse. Invece, nonostante la previsione di costi standard, è vero che rimangono diverse le modalità operative di realizzazione di Garanzia giovani sul territorio.

Le Regioni che hanno un'erogazione "a dote" ovvero "a vou-

cher" ovvero "asportello" hanno già potuto garantire l'erogazione di tutti i servizi di presa in carico, accompagnamento al lavoro e di bonus occupazionale. Le altre hanno potuto assicurare più tempestivi servizi di presa in carico, ma dovranno attendere gli esiti degli avvisi pubblici per poter attivare gli altri servizi.

Domanda di lavoro

Si sottolinea che a fronte di 300mila giovani iscritti a Garanzia giovani, sono state pubblicate o ripubblicate meno di 23mila opportunità di lavoro. Tuttavia, questa critica non sembra tener conto del fatto che Garanzia giovani non è lo strumento per costruire quel sistema informatico di incrocio di domanda e offerta sempre tentato e mai realizzato nel nostro Paese negli ultimi quindici anni. Garanzia giovani non è nemmeno una semplice misura di incentivazione alle assunzioni, di cui abbiamo plurimi tentativi non sempre di successo anche solo negli ultimi mesi.

Agenzia nazionale

Garanzia giovani ha sicuramente bisogno di più tempo per essere valutata. In ogni caso, i suoi esiti potranno dare un'importante contributo anche alle decisioni che si stanno per assumere per la regolazione del mercato del lavoro. Fin da ora, sembra ottimistico pensare di poter risolvere tutti i problemi denunciati con la costituzione di una nuova Agenzia nazionale che si occupi addirittura di gestione dei servizi per l'impiego.

Direttore generale dell'assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro- Regione Lombardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

